LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2
Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-549

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42039 53961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 30; Finanziari L. 35; Necrologie L. 25 - Pubbl. commm., cronaca, in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Sport, Società, Teatri, Concerti, Scuole, Seguendo la cronaca, ecc.: divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Esteri, L. 850; 440; 235.

MARTEDI' 24 Luglio 1945 - Anno I - Numero 4
TORINO - Via Roma - Via Bertola

Situazione morale e situazione politica

I dirigenti della vita politica italiana, nei partiti organizzati, nei Comitati, al governo, nell'amministrazione stessa di cui si dice troppo male, sono — salvo inevitabili mediocri scarti — onesti, intelligenti, laboriosi; alcuni sono suscettibili di divenire veri uomini di Stato (questo rango misterioso, ma pur reale, in cui il talento conta meno di talune doti psicologiche, prima fra esse il disprezzo del plauso immediato).

E quando si pensi che tutti costoro sono stati, tenuti per molti anni lontani dalla vita pubblica, non si può non constatare con gioia che, malgrado tutto, la pianta uomo getta ancora in Italia dei ben robusti polloni.

In Italia viviamo fra strani miracoli, e non ce ne accorgiamo: abbiamo tutti dimenticato che prima di costoro chi reggeva l'Italia, cioè chi la saccheggiava, era una banda di ladri e di «pulcinella fatti re»; e il fascismo pare a tutti lontano, tanto lontano che in buona fede ci immobilizziamo in situazioni che possono alla lunga screditare la ripresa di una sana vita democratica.

Una disinteressata voce d'allarme può non essere disutile; è ormai tempo di rettificare le nostre rotte politiche e di allargare il nostro pensiero. E' bensì vero che mai rivedremo niente che somigli anche da lontano al fascismo; questo almeno è sicuro: che certe onte e certe malattie morali non si ripetono. Ma è anche vero che si sta accentuando una crescente silente scoramento del popolo italiano alducia del popolo italiano ciò che si fa o si dice a Roma; e con gli stessi sintomi e sentimenti da Torino a Bari; il che del resto amentisce i piagnoni che nella secchezza del loro cuori non sentono quanto sacra sia per tutti la nostra unità. Lo si vide bene quando, a est e a ovest, dei nostri sacri alla nostra storia — Trieste e Aosta — parvero posti in discussione; salvo un paio di dimostrazioni per Trieste in cui tutto non fu sincero, la condotta del popolo italiano fu degna di un gran popolo: dignitosa, prudente e fiera ad un tempo; senza voci incomposti fece sentire una unanimità nella quale entrava anche il dolore di tutti noi che nubi potessero sorgere fra popoli che nel bene dell'Europa debbono marciare la mano nella mano.

Cento altre prove potremmo citare della disciplina naturale, del buon senso, del desiderio ardente di lavoro da parte di questo nostro popolo che venti anni di turpitudini fasciste e tre anni di una guerra terribile (anche perchè contraria ai nostri interessi) avrebbero potuto fiaccare. Ma il appunto perchè fiaccato non è, e appunto perchè lo sentiamo ovunque guarito di ogni illusione circa i regimi di fittizia autorità, che dobbiamo non prendere alla leggera questo fatto innegabile: che gli italiani, gli italiani che lavorano e sperano e pensano (non l'abietta frangia degli ex profittatori fascisti) sono scontenti e disillusi della loro classe politica, dei loro governi, di Roma stessa.

La cosa è grave: ma sarebbe ancor più grave non rendersene conto — come i politici del 1922 non si resero conto che il fascismo era men che nulla ma che l'irritazione e il disgusto del Paese per una crisi ministeriale di una durata mai vista erano molto, moltissimo.

La vecchia storia si sta ripetendo, identica; e con quest'aggravante cui nessuno pone mente: che i pericoli di incomprensione fra la massa italiana e la classe politica son oggi senza paragone più gravi e acuti che allora; allora non c'erano che poche regioni del Veneto devastate, e oggi devastata è tutta l'Italia; allora non c'era un problema di carbone, petrolio e altre materie prime, e oggi c'è e la chiave per risolverlo è una sola: la collaborazione fiduciosa degli Alleati; allora c'era un Parlamento aperto, ove chi aveva ragioni vere poteva farle valere, mentre ovvi non c'è neppure una modesta e pur da tempo annunziata Assemblea Consultiva; allora tutti i giornali raggiungevano ogni borgo d'Italia, in val d'Aosta come in Sicilia, mentre oggi le nostre polemiche si fermano alle porte di Roma.

La stasi governativa era sembrata in principio prossima a soluzione quando da Milano, con gesto fresco e audace, si lanciò il nome di un uomo alieno dalla politica attiva, ma di cui ogni atto e pensiero rievocano i più puri eroi del Risorgimento: il nome di Parri avrebbe dovuto divenire un segnacolo di unione: unione per tutto ciò che rappresentia e perfino nel po' che possa ancora mancargli. Ma invece si continuò a mercanteggiare. Per fortuna, l'intesa finì per farsi; ma avrebbe dovuto farsi prima. Ricordino i politici che se continuassero ad agire così, mostrerebbero di non aver percepito che l'Italia è ora al bivio più tragico del dopoguerra: da un lato il lavoro che può ricominciare col generoso aiuto economico e tecnico degli Alleati, dall'altro una crisi d'arresto che può significare un milione di operai sul lastrico; da un lato la via aperta a una lotta sia pur aspra ma leale per la vittoria di concezioni politiche diverse, dall'altro la guerra civile che basterebbe un po' più di disillusioni per far divampare; da un lato l'eliminazione di tutte le formule di incertezza e di confusione mentale, dall'altro il cristallizzarsi di un provvisorio che snerva gli spiriti e abbassa i caratteri...

Uno dei doveri dei partiti è di riconoscere quando certi supremi interessi sono in causa che impongono non solo la tregua ma la collaborazione; è facile riconoscere questo dovere, quando come non tutto è in causa, tutto può salvarsi o tutto può andare al diavolo, quando la libertà stessa può assicurarsi per sempre o può venir colpita da una eclissi che, meno oscura del fascismo, sarebbe per ciò solo più perniciosa.

La crisi è stata chiusa. Ma gli italiani non dimenticano che essa è stata troppo lunga. Guai se esitazioni simili si verificheranno ancora prima che si arrivi alla Costituente.

Colla Costituente si tratterà di rifare l'Italia — e sopra tutto di eliminare il lezzo delle compromissioni e degli intrighi che furono retaggio del fascismo e delle miserie morali che sboccianono dal venticinque luglio.

I partiti e le classi che non lo comprendessero condannerebbero sè stessi.

Carlo Sforza

Pétain alla sbarra

L'inizio del processo per alto tradimento

Parigi, 23 luglio

Il più grande processo della Francia contemporanea ha avuto inizio quest'oggi nella grande sala delle udienze del Tribunale della capitale.

Pubblico enorme, giornalisti in gran numero fuori e dentro l'aula, sorveglianza militare attivissima. Un triplice cordone di truppe, armate con fucili automatici, circondava il Palazzo di Giustizia, mentre altri soldati ne presidiavano perfino le finestre ed i tetti.

Il primo teste d'accusa giunto è stato l'ex Presidente Lebrun, seguito testo dall'ex Presidente del Consiglio Reynaud. La Corte giudicante è composta dal presidente giudice Pierre Mongibeaux; gli stanno d'intorno ventiquattro giurati. Altri otto sono disponibili qualora si rendesse necessaria una sostituzione.

Il Procuratore Generale, André Mornet, con lo stesso pubblico ministero che ebbe la sua parte nella condanna della ceibre spia tedesca Mata Hari, sostiene l'accusa e chiederà, si crede, la condanna a morte del giudicato.

L'atto d'accusa è chiaro e terribile per un uomo di tanto passato: «cospiratore contro la sicurezza dello Stato ed intelligenza col nemico».

Alle 13,21 il Presidente ha aperto il processo con una frase che ha fatto fremere la folla: «Imputato Pétain, alzatevi!».

L'ottuagenario maresciallo di Francia, che indossava la divisa militare con appuntata sul petto la sola medaglia militare comune a tutti i combattenti, è rimasto seduto abbandonai sollanto al richiamo nervoso del giudice. Richiesto delle generalità, l'imputato, in piedi, ha risposto con voce sicura e sempre più forte: «Filippo Pétain, Maresciallo di Francia».

Terminate le formalità iniziali, il difensore principale avv. Fernand Payen, ha sollevato la prima eccezione, quella dell'incostituzionalità del processo, sostenendo che Pétain può essere giudicato soltanto dal Senato riunito in Alta Corte di giustizia.

L'udienza è stata sospesa, mentre una parte del pubblico rumoreggiava contro il Procuratore generale; dopo mezz'ora la Corte è rientrata dichiarando la propria competenza. Il Cancelliere ha letto l'atto d'accusa nel quale è dichiarato che il Maresciallo era in contatto coi «cagoulards» notoriamente di tendenze nazi-fasciste. Di questa organizzazione facevano parte Laval, Marcel Déat, l'ammiraglio Darlan e il generale Huntziger, che firmò l'armistizio con la Germania.

Pétain ha quindi dichiarato: «Il popolo francese mi ha dato il potere; ora sono venuto a rendergli conto. La Corte non rappresenta il popolo francese. Non risponderò ad alcuna domanda. Io ho portato le armi francesi alla vittoria. Nei giorni tragici della sua storia la Francia si è rivolta a me. Quando ho chiesto l'armistizio, ho compiuto un atto decisivo e salvatore, nascondo così la libertà dell'Impero. Se voi mi condannate, che questa condanna sia l'ultima. Ma condannerete un innocente. Io mi rimetto alla Francia».

Mentre la Corte era ritirata il pubblico ha cominciato a manifestare i suoi sentimenti. Si è constatato così che la maggioranza di essi simpatizzava per l'accusato. Un capitano mutilato di un braccio si è avvicinato al vecchio eroe di Verdun e, ritto sull'attenti, ha detto parole di simpatia per lui e per il suo difensore per la battaglia che qui, temiamo.

Poichè il Maresciallo si è rifiutato di rispondere all'interrogatorio, Mongibeaux ha cominciato a chiamare i testi a carico. Per primo ha deposto Paolo Reynaud, che appare più giovane dei 68 anni che gli assegna il suo stato civile. Egli ha cominciato con lo spiegare il perchè fece entrare Pétain nel suo Gabinetto ed ha ricordato gli avvenimenti che hanno condotto alla domanda di armistizio ed i fatti sopravvenuti, i quali, a suo giudizio, dimostrano che il Maresciallo ha partecipato ad un complotto.

L'udienza ha avuto termine alle ore 18.

Il convegno dei Tre Grandi

Il futuro assetto della Germania

Disarmo completo sia economico che militare - Nessun smembramento dello Stato tedesco - Si discute anche sui Dardanelli

Berlino, 23 luglio

Il corrispondente dell'*I. N. S.* ha telegrafato ieri alla sua agenzia che nemmeno la domenica ha segnato una pausa nei colloqui dei tre uomini di Stato dopo quasi una settimana di conversazioni che si ritengono essere state molto utili. Domenica, il Presidente Truman si è recato ad assistere tanto a funzioni religiose cattoliche quanto a funzioni religiose protestanti; ma ha trovato tempo di incontrarsi ancora una volta con Stalin e Churchill per discutere i problemi da risolvere. Si crede che sia stato raggiunto un accordo sulla questione delle riparazioni tedesche e sui soccorsi all'Europa.

Il vicino Oriente

I Tre Grandi, a quanto si apprende, desiderano compiere la maggior parte del loro lavoro prima che Churchill ritorni a Londra in occasione dell'annuncio dei risultati delle recenti elezioni. Churchill lascierà Berlino mercoledì sera accompagnato dal capo laburista Attlee il quale potrebbe essere il suo successore come Capo del Governo britannico. Si crede che dopo l'annuncio dei risultati delle elezioni Churchill ritornerà a Berlino venerdì per la seduta finali della Conferenza.

Churchill, Truman e Stalin si sono nuovamente incontrati oggi e a quanto viene riferito i loro lavori progrediscono bene. In serata Churchill ha offerto un pranzo ufficiale in onore di Truman e di Stalin. A parte queste indiscrezioni, il segreto sulle conversazioni dei Tre Grandi si è fatto di nuovo assoluto. Se fino a stasera non si è potuta avere alcuna informazione circa le conversazioni nè da parte delle delegazioni americane e inglese nè da parte di quella sovietica, come è logico, nessuno può sapere quando la conferenza terminerà; ma molti propendono a credere che le riunioni possano concludersi nel corso della settimana ventura o più precisamente giovedì. E' una ipotesi, come un'altra che si riferisce a titolo di cronaca — conclude l'*International News Service*.

Sabato sera Stalin ha offerto un pranzo in onore di Truman e di Churchill: e con questo banchetto, offerto in quello che si definisce «il tradizionale stile del Cremlino» il leader sovietico ha voluto ricambiare il pranzo e il ricevimento offerti dal Presidente americano giovedì sera. Nemmeno stamane vi sono informazioni ufficiali sulle decisioni e tanto meno sui dettagli dei negoziati già compiutisi o che si intendono affrontare; ma a quanto si afferma il Vicino Oriente sarà il prossimo tema delle discussioni e particolarmente le questioni della Palestina e dei Dardanelli, la «porta» russa verso il Mediterraneo. La stampa sovietica ha già fermato la sua attenzione sulla questione degli stretti occupandosi diffusamente del controllo della Turchia sui Dardanelli. Come è noto, vi sono anche delle richieste russe per il ritorno dei territori russi ad est del Mar Nero, ceduti alla Turchia nel 1921.

La sorte della Germania

A proposito delle intenzioni russe sul futuro della Germania, oggi ha qui fatto impressione quanto è stato pubblicato stamane dal *Times*, sopra la firma del suo corrispondente da Mosca. Secondo questo informatore, un accordo di principio sarebbe stato raggiunto a Potsdam su questi due importanti punti: 1° che la Germania deve essere sottoposta a un disarmo completo sia economico che militare; 2° che non va più ripetuto l'errore commesso dopo il 1918.

Si dovrà discutere dell'avvenire delle fabbriche tedesche e sulla distinzione fra preda bellica e riparazioni. Ma una delle questioni che più interessano quei circoli è quella dell'ordinamento futuro dello Stato tedesco. Non vi è a Mosca alcuna disposizione a favorire uno smembramento della Germania perchè esso viene considerato come artificioso e fonte d'infiniti malcontenti. Incontra poi, naturalmente, una particolare ostilità la proposta avanzata da certi circoli di emigrati tedeschi all'estero per la costituzione d'uno Stato cattolico che dovrebbe costituire un baluardo contro la Russia. Allo stesso modo viene respinto ogni progetto di uno Stato cattolico bavarese.

Nel complesso a Mosca, sempre secondo il corrispondente, l'atmosfera è improntata a ottimismo. Dal giorno della vittoria molte cause d'attrito sono state eliminate, fra cui il problema di Trieste e quello polacco, e si è fiduciosi che le cose continueranno a procedere nello stesso modo cordiale e realizzatore come finora.

Le elezioni inglesi e la rappresentanza a Potsdam

Parigi, 23 luglio

Secondo quanto trasmettono i corrispondenti dei giornali parigini, tutti si rendono conto in Inghilterra dell'importanza capitale che avranno i prossimi giorni. Giovedì, infatti, sarà conosciuto il verdetto delle elezioni generali inglesi. Churchill ed Attlee arriveranno senza dubbio mercoledì sera da Potsdam, mentre è probabile che Eden rimanga nella città sede della conferenza.

Sembra che i conservatori siano sicuri di un ritorno al potere, sebbene a debole maggioranza, ma nessuno si azzarda fare pronostici a misura che il giorno dello spoglio delle schede si avvicina. Se i conservatori riusciranno vincitori, nulla sarà cambiato della rappresentanza dell'Inghilterra a Potsdam, nulla se non il sentimento della fiducia che darà a Churchill e ad Eden la certezza di godere l'approvazione e l'appoggio della maggioranza della nazione.

Nell'eventualità, invece, di una vittoria laburista, Churchill sceglierà fra le immediate dimissioni e attenderà che la Camera gli notifichi la fine delle sue funzioni come Primo Ministro. In caso di successo del partito laburista Attlee dovrebbe costituire la sua compagine ministeriale prima di ripartire per la conferenza. Questa settimana promette quindi di assurgere ad importanza eccezionale.

La guerra in Estremo Oriente

Arrivo nelle Filippine delle prime truppe dall'Europa

New York, 23 luglio

Condizioni atmosferiche particolarmente avverse hanno limitato l'attività degli aerei che martellano il Giappone sui territori da esso occupati. Fra le azioni da registrare vi è quella di uno stormo di bombardieri che ha colpito centri abitati dell'isola metropolitana di Honsciu, e di un altro gruppo di «Liberator» scortato dalla caccia che ha attaccato obiettivi nei quartieri commerciali ed industriali di Sciangai. Nel corso dell'assalto concertato aero-navale di marcoledì sonan in mare di linea nipponica Nagato (33.795 tonn.) è stata gravemente danneggiata; sodici altre unità da guerra risultano affondate. —

Sul fronte cinese gli «alleati» abbisognano di due buoni porti per le loro operazioni terrestri e stanno perciò progettando le riconquiste di Canton e di Hong Kong, dove verrebbero concentrate le truppe destinate a partecipare ai combattimenti nella pianura della Manciuria, che sarà, secondo il giudizio comune degli osservatori militari, il teatro della battaglia decisiva in Asia. Tutta la costa orientale della Cina da Foochow fino a Giangsien è già stata abbandonata dalle truppe nipponiche.

Da Manilla si annuncia che il primo contingente di truppe americane provenienti dal teatro di guerra europeo è arrivato nelle Filippine.

Voci sensazionali sulla guerra col Giappone

Un ultimatum della Russia? - Smentita dell'ambasciata. Niente a proposito di pace a Tokio

New York, 23 luglio

Secondo voci di cui si fanno eco i corrispondenti da Londra della radio americana, la Russia farà alla conferenza di Potsdam un gesto sensazionale. Potrebbe trattarsi di un ultimatum della Russia al Giappone e, sempre secondo le stesse voci, di una richiesta russa miranie a provocare l'eliminazione dall'Europa di ogni regime fascista e fra gli altri di quello esistente in Spagna.

I tesori di Francoforte

Intere sale zeppe di oro, argento e gemme preziose

Francoforte sul Meno, 23 luglio.

Il Palazzo della Reichsbank di questa città racchiude attualmente il più ricco tesoro d'oro, argento ed altri valori che sia stato raccolto da secoli in Europa. In vaste sale si accumulano dei sacchi pieni di monete e valori di Stato di quasi tutti i paesi del mondo. Vi sono barili pieni di zaffiri, perle e rubini, diecine di migliaia di anelli matrimoniali e diecine di migliaia di denti di oro e d'argento strappati dalle mascelle dei deportati massacrati nei campi di sterminio.

Esperti del Tesoro americano e della Banca d'Inghilterra procedono all'inventario di questi valori. Cinquantatrè nascondigli sono stati scoperti in punti differenti della Germania.

La morte di Marcello Soleri

Le ultime giornate in una clinica di Torino - Vivo cordoglio in Piemonte e a Roma - Il Presidente del Consiglio e i vice presidenti Brosio e Nenni assisteranno oggi alle onoranze funebri

Ricordo

Amiamo ricordarlo nel vigore intatto della sua prestanza, la bella testa mochettiera eretta, la chioma leonina precocemente candida spazzata all'indietro in un atto di fierezza cordiale: così quale lo rividi la prima volta dopo la Liberazione, accorso da Roma con Einaudi e con Brosio a salutarci: quel volto cereo, quel passo cadente, quelle mani tremanti abbrancate al tavolo per sostenere la persona, quello sforzo tremendo di parlare. E poi l'anima viene sulla carne, le parole fluirono, la fede di tutta la sua vita, spesa in una illibata dedizione, trovò accenti che ci scossero; echi com'erano di un dramma terribile, di cui da un anno era protagonista: *l'Italia non può morire, l'Italia risorgerà*. Poi si accasciò di nuovo sulla seggiola. Era già segnato in viso dalla morte, ed io non potei nascondere quella impressione angosciosa agli amici. Ma egli non si sottrasse per un attimo al suo compito, non si concesse un sol giorno di riposo: non so quanti altri esempi possano citarsi di così eroica e ferrea fedeltà a una consegna.

Tempo addietro a Napoli, poco appresso a Milano, dopo discorsi di propaganda in favore del Prestito, era caduto svenuto: ed ora ha fatto in tempo a venire a morire quassù, nel suo Piemonte, in mezzo ai suoi amici e ai suoi fedeli, nella sua terra che non abbandonerà più. E' morto da buon soldato, sulla breccia, logorato giorno per giorno, ora per ora da quel suo compito immane, come sanno morire i Piemontesi di buona razza; così come, logoro dalla stessa lotta contro il disavanzo, schiantato nella sua salute ferrea a poco più di cinquant'anni, morì Quintino Sella: ma oggi una situazione incomparabilmente più grave sembra render più tragica, e cosa oscura di presagi, quest'altra dipartita.

Era un generoso ed un buono, amico leale ed avversario cavalleresco: virtù che in politica si fanno sempre più rare, da che una propaganda forsennata, di odio ed un criterio belluino di lotta senza esclusione di colpi e senza rispetto della verità prevalgono nei cuori selvaggi, nelle menti ottenebrate, in quest'ora di eclissi di quella che fu una grande civiltà. Per questo, noi che alla politica siamo venuti tardi e riluttanti lo amavamo così profondamente: vivino a lui si respirava un'aria pura. Per questo, ma anche per altro lo ammiro: egli rappresentava infatti per noi qualche cosa, che è più facile a sentirsi che a esprimersi; qualche cosa che pochi, ormai, potranno comprendere. Soleri era stato il discepolo prediletto di Giolitti, e in certo modo il suo continuatore, come capo del liberalismo piemontese: aveva vissuto nella sua intimità, ne continuava nel modo più degno la tradizione, non solo nel pensiero e nella pratica politica, ma perfino nella topografia.

Veniva da Cuneo, dalla «provincia granda», da quella che era stata anche la terra di Giolitti: e tutto ciò dava a noi una compiacenza, ispirava una simpatia quasi commossa che gli aridi, i cattivi, coloro che non sentono la pietà del natio luogo, nè i richiami del passato, nè il valore delle tradizioni disprezzano e irridono: e pure è quel che, differenziandolo, rende il mondo bello, e sopportabile questa feroce, arida vita!

Parlano di riforme provvidenziali ed essenziali nella compagine dello Stato futuro: parlano di restaurare la «regione», ma che potrà tornare ad essere mai questa «regione» se non uno spirito siffatto, spirito di carità e di amore della piccola patria in seno alla patria più vasta, non varrà ad animarla?

Soleri mi era stato più fraternamente e paternamente vicino durante il periodo del quarantacinque giorni: veniva spesso a trovarmi col pretesto di portarmi i suoi articoli, passava lunghe ore con me; ed io, spaesato e stonato come ero in quei giorni, mi riscaldavo l'anima presso quel suo generoso ardore, quella sua bontà profonda. Ricordo con quale religione un giorno egli mi portò l'autografo di uno degli ultimi discorsi giolittiani in Parlamento, con quell'apostrofe del vegliardo a Mussolini: «*On. Presidente del Consiglio, Ella ha l'abitudine di trattar male i suoi predecessori, ed il suo esempio è largamente imitato dai suoi amici. Dichiaro che di ciò non mi dolgo, perchè della nostra opera giudicherà la storia. Ma, on. Presidente del Consiglio, per carità di patria, per il prestigio dell'Italia, non tratti il popolo italiano come un popolo indegno di quelle libertà che ha sempre godute in passato*». Progettavamo insieme una sorta di antologia giolittiana, omaggio editoriale reso da Piemontesi a un piemontese insigne, e da fedeli all'ultimo atlantista che abbia avuto l'Italia. Poi venne l'8 settembre e ci separò.

Oggi egli ci lascia per ben altro distacco, ed è qualche cosa di quasi puro e nobile che da noi si diparte: un buon capo e compagno in una lotta che si fa sempre più dura, un porto di amicizia e di affetto, d'incoraggiamento e di conforto in cui non potremo riparare mai più: e vogliamo attribuir solo al dolore di questa dipartita un senso che ci prende, e mai provato prima, un immenso disgusto, invidia quasi a non so qual nostalgia di quella strada per cui la sorte lo ha tenuto a sè col termine è pace. Torna in mente, pensando a tutte le bassezze e alle viltà della politica, il grido di Briand morente, ergentesi contro gli attacchi di Daudet: quel grido dell'anima, che scuote il Parlamento: *faut-il donc mourir pour qu'on croit sincère?*

Filippo Burzio

Caduto al posto di lavoro

Sono le sentinelle contro il franamento della Nau aveva recentemente scritto il Ministro Soleri ai suoi famigliari che lo esortavano a concedersi un po' di riposo. *Egli fedele al suo programma aveva parlato l'altra domenica — benchè febbricitante — al Lirico di Milano per ravvivare popolare la sottoscrizione al Prestito, e subito si era recato nella nostra città con il proposito di illustrare ai torinesi i fini della sottoscrizione nazionale, ma a Torino le sue condizioni peggiorarono. Il duro lavoro e le fatiche indebolirono il suo fisico che non poteva più reggere al male, che la tormentava da anni. Ma nonostante la sua temperatura oscillasse dai 39 ai 40 egli volle continuare nel lavoro che considerava come un dovere improscindibile e, nella mattinata di lunedì, si intrattenne con gli esponenti degli istituti finanziari torinesi e quindi presenziò una riunione al Palazzo del Governo.*

Fine quasi improvvisa

I congiunti insistettero perchè rimandasse il suo discorso: speravano che alcuni giorni di tranquillità avrebbero atta la villa del fratello ing. Elvio, in via Guela 19, avrebbero scongiurato il male. Il prof. Valobra visitava l'infermo nel pomeriggio e, giudicate gravi le sue condizioni per un attacco cardiaco in seguito a influenza, ordinava un periodo di assoluto riposo.

Il suo stato di salute sembrava fosse migliorato; l'altra sera egli firmava ancora, dopo diversi esaminati, alcuni documenti portatigli dal Prefetto Pisani: le cure del Prof Valobra e le attenzioni premurose e affettuose dei congiunti parevano avessero già scongiurato ogni pericolo quando, improvvisamente, le sue condizioni peggiorarono. Il medico ordinava il ricovero del Ministro nella vicina clinica Sanatrix, ma ogni suprema cura risultò inutile. Nella tarda notte entrava in agonia e spirava alle 7,30 di ieri mattina. Sua Eminenza il Cardinale, nella sera stessa, gli aveva recato il conforto di una sua visita e, ad assistere lo amorevolmente sino al trapasso rimasero al suo capezzale la consorte, il fratello, il figlio avv. Mario, giunto da Roma.

La notizia della morte del Ministro del Tesoro si è diffusa in un attimo in tutti gli ambienti cittadini suscitando un unanime senso di vivissimo cordoglio. A rendere omaggio alla salma si sono recate nella mattinata con il Ministro delle Comunicazioni: S. E. Fano, il Pres. della Giunta Regionale di Governo, S. E. il Prefetto Pisani e il Sindaco Peveda.

Essi si sono trattenuti in raccoglimento nella camera ardente ed hanno espresso accorate condoglianze ai congiunti.

Alle ore 17 la salma del Ministro sarà benedetta nella Chiesa di S. Agnese in corso Moncalieri e, dopo la funzione religiosa, sarà trasportata a Cuneo, ove domani, alle 11, avranno luogo solenni funerali alla presenza di S. E. il Presidente del Consiglio e dei Ministri Brosio e Nenni e delle maggiori autorità politiche del Piemonte.

Le condoglianze

Nel pomeriggio oltre a personalità politiche hanno reso l'ultimo saluto alla salma del Ministro, tra cui S. E. il sottosegretario agli esteri Negarville. Già nella mattinata erano pervenuti alla vedova ed ai familiari telegrammi di cordoglio. Notiamo quello inviato dal Luogotenente che dice:

«Apprendo in questo istante il tristissimo annunzio della repentina morte del mio eminente Consorte onorevole avv. Marcello Soleri. Inchinandomi in spirito dinanzi alla lacrimata salma e rievocando l'appassionata e illuminata opera di cui lo scomparso ha dato prodigo verso il paese tengo subito a far giungere a lui e ai suoi l'espressione del mio più vivo e sentito cordoglio».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. Ferruccio Parri ha così telegrafato alla signora Tilde Soleri:

«La prego di accogliere il compianto sincero e profondo del governo e il mio acerbo cordoglio di amico. Il valoroso alpino della grande guerra, il tenace difensore delle nostre libertà, il ministro saggio ed autorevolissimo patriota esemplare cadono sul lavoro vivrà nella gratitudine e nel ricordo affettuoso degli italiani. Con riverente cameratesco saluto».

Hanno pure telegrafato i Ministri Nenni, Gullo, Labonati, il Comitato Liberazione Nazionale Regionale piemontese, il Segretario generale del Partito Liberale avv. Cattani.

Il Presidente del C.L.N. del Piemonte ha inviato alla famiglia del Ministro il seguente messaggio:

«Il C.L.N. Piemontese porge il suo cordoglio più vivo alle Signorie loro per la morte del Ministro Soleri, solida figura fisica e morale che ricorda altre anime vigorose e possenti di parlamentari scomparsi, temprati nella lotta per la libertà, anelanti a ricostruire il costume e l'anima degli italiani. La sua sapiente opera di Ministro è tanto più alta perchè svolta con intensa passione, nel sacrificio e nel dolore, nel dissolvimento della sua vita».

Il Presidente del C.L.N. Piemontese ha pure espresso le più vive condoglianze al Governo italiano con un telegramma inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, a Roma.

La commemorazione al Consiglio dei Ministri

Roma, 23 luglio

Il Consiglio dei Ministri si è oggi riunito per commemorare la scomparsa del Ministro del Tesoro avv. Marcello Soleri. Ha parlato il vice presidente Brosio che ha esaltato la figura dell'estinto rilevando la sua lotta contro il fascismo, il suo comportamento nella vita pubblica e privata. Hanno poi preso la parola i ministri Romita, Rubini, De Gasperi, Cevolotto, Togliatti

Un patriota

Marcello Soleri era, fra gli uomini politici piemontesi, il più noto e, diciamolo pure, il più popolare anche oltre la cerchia di questa nostra terra. Era, si può affermare, l'erede ed il continuatore del pensiero politico di Giovanni Giolitti, per il quale ebbe una viva e profonda amicizia che non conobbe mai oblio, pure nei tempi più tristi.

Di diritta coscienza, così come di una moralità limpida e incorruttibile, Marcello Soleri tenne sempre fede al suo ideale politico con incrollabile fermezza, esempio a tutti di coerenza e di onestà.

Avvocato di chiara fama, egli era nato a Cuneo il 28 maggio 1882 da famiglia di tradizione liberale democratica, tanto che il padre Ing. Modesto era stato inviato al confino politico al tempo di Pelloux. Sua madre apparte-

Parri a Palermo

Il discorso ai siciliani

Palermo, 23 luglio.

Dopo aver ricevuto dai rappresentanti dell'isola l'esposizione dei bisogni che assillano la Sicilia, il Presidente del Consiglio Parri ha parlato alla radio. Egli ha detto fra l'altro:

«Voi siciliani avete ben gravi problemi ed io non posso risolvervene che nel pensiero molte ingiustizie sono state commesse ai vostri danni. Il sentimento vivo di autonomia che voi avete acquistato dopo anni di sofferenze è indice della vostra piena maturità politica, ma dovrà trovare riconoscimento nelle leggi dello Stato e se soltanto la Costituente potrà decidere in materia, i vostri organi regionali devono fin d'ora acquistare quella autorità circa la soluzione dei problemi locali che solo può consentire lo sviluppo alla democrazia.

«Debbo dirvi che tutti i problemi italiani sono di una gravità senza precedenza nel Governo, che giornalmente li deve affrontare, si trova in difficoltà quasi insormontabili dai limiti che ci sono imposti da queste condizioni, che io mi auguro di breve durata; ma il Governo farà tutto il possibile per voi, per le vostre città, per le vostre industrie, per i vostri trasporti e per la vostra agricoltura. So che il problema dell'ordine pubblico è in Sicilia più grave che altrove ed una democrazia non vive senza ordine pubblico e la vostra isola non può sperare se le campagne non sono tranquille e sicure.

Il Consiglio naz. socialista

Si discuterà la proposta di fusione con i comunisti

Roma, 23 luglio

Si riunirà domani nel pomeriggio, con l'intervento del segretario del Partito Pietro Nenni la direzione del partito Socialista italiano. Per i giorni 29, 30 e 31 è indetto a Roma il consiglio nazionale del partito stesso. Nel corso dei lavori sarà esaminata la politica generale del partito socialista italiano. Si ritiene che sarà discusso tra l'altro l'atteggiamento del partito socialista nei riguardi della proposta del partito comunista relativa alla costituzione di un partito unico della classe operaia.

Rivolta a Regina Coeli

Continua tuttora la battaglia con la forza pubblica - Gli ammutinati ai secondi cancelli - I detenuti politici non fanno causa comune con i rivoltosi - Un sopraluogo di Togliatti

Roma, 23 luglio

I detenuti di «Regina Coeli» hanno inscenato ieri una nuova sommossa, la più grave della troppo lunga serie di quelle ultimamente verificatesi. Duemilaquattrocento carcerati, esasperati dalle disagiate condizioni di vita e dall'eccessivo affollamento del carcere, hanno forzato le porte delle celle e, usciti nel cortile hanno appiccato il fuoco all'edificio centrale. L'incendio si è rapidamente esteso alla sede del corpo di guardia, alcuni membri del quale sono rimasti lievemente feriti dalla caduta di macerie. Il fuoco veniva presto domato ma i detenuti iniziavano un fitto lancio di pietre contro le guardie che erano costrette a sparare in aria per ristabilire la calma.

La rivolta, che è stata originata da cosiddetti partigiani, ma in realtà individui autori di rapine a mano armata e sequestri di persona e favorita dai detenuti comuni ancora oggi numerosi nel carcere, ha preso proporzioni più vaste delle precedenti. Il personale di custodia ha dovuto ritirarsi e rinchiudere i grossi cancelli delle rotonde in cui gli ammutinati si sono asserragliati cercando di demolire le mura e di appiccare il fuoco alle camerate. I sollevati appartengono ai 5°, 6° e 7° braccio.

I detenuti politici, secondo le notizie dell'ultima ora, non avrebbero fatto causa comune con i rivoltosi e si mantengono tranquilli.

La prigione è circondata da un centinaio di carabinieri con una dozzina di carri armati, molte mitragliatrici e altre armi. Si spara a intermittenza per intimorire i prigionieri in rivolta. L'incendio ha attratto gran folla; migliaia di persone sono accorse sulla riva opposta del fiume e hanno passato molte ore in attesa degli avvenimenti, consumando gelati e bevendo vino e limonata, mentre la polizia formava un cordone attorno alla prigione.

Sino a questo momento sembra che i ribelli potranno ottenere qualche successo. A quanto si vociferava il ministro della giustizia Togliatti non ha potuto dormire nel timore di altre complicazioni. Infatti di buon mattino Togliatti si è recato a Regina Coeli per rendersi personalmente conto della situazione. Dopo avere conferito col direttore delle carceri comm. Rosa, ha ricevuto una rappresentanza di detenuti che gli ha esposto i motivi dell'attuale rivolta, uno dei quali è il ritardo con cui vengono celebrati i processi. Successivamente, parlando coi giornalisti affluiti sul luogo, Togliatti ha detto che la situazione è quasi completamente controllata tuttavia essa permane abbastanza preoccupante. «Regina Coeli — egli ha detto — non è un carcere, ma un cattivo campo di concentramento troppo angusto e troppo antiquato per rispondere alle esigenze attuali. Ciò richiede che si addivenga a una soluzione del problema, ed è appunto questa soluzione che il Governo sta studiando. Le difficoltà sono però per il momento non indifferenti. Si è pensato di procedere allo sfollamento dei detenuti inviandoli altrove, ma a questo progetto fa ostacolo il difetto dei trasporti e della benzina. D'altra parte il trasportarli come è stato proposto, in qualche isola presenta l'inconveniente di allontanare una quantità di gente ancora in attesa di giudizio dal luogo dove deve svolgersi il processo.».

Il Ministro ha raccomandato alla stampa di sottolineare che le famiglie dei detenuti stiano perfettamente tranquille. Egli ha intanto ordinato che oggi venga regolarmente distribuito il rancio.

La situazione — secondo le ultime notizie è la seguente: Le cancellate che immettono nella seconda rotonda sono controllate dalla polizia; quelle invece che danno sulla prima sono ancora teatro di subbugli e di tumulti. I danni arrecati alle mura sono ingenti: cancelli, serrature, porte, sono state distrutte ed è crollata la cupola interna. Una serie di ...anifestini circola da un capo all'altro del carcere. Essi fanno appello tanto ai detenuti politici quanto a quelli comuni perchè si uniscano per ottenere la libertà.

Il direttore dell'«International News Service» dott. Chinigo, accompagnato da un fotografo, è penetrato nel cortile del carcere ed ha parlato con i detenuti. Essi gli hanno semplicemente dichiarato di essere stanchi di essere dentro e di desiderare la libertà.

L'intervista non ha potuto continuare perchè un gruppo di più scalmanati ha ripreso l'azione costringendo la polizia a far uso delle armi. Ai primi colpi i detenuti sono scappati da una parte ed il giornalista naturalmente dall'altra. I detenuti si sono messi al riparo contro i colpi

ne alla casata dei Peano. La politica lo attrasse e fu deputato liberale democratico al Parlamento per le legislature XXIV - XXVII, in rappresentanza della sua città natale, di cui era stato eletto sindaco a soli 25 anni.

Quando Nitti nel 1919 formò il suo primo Ministero, Marcello Soleri fu chiamato al Sottosegretariato per la Marina; nel 1920 fu Ministro delle Finanze con Bonomi e nel 1920-21 Giolitti, formando il suo 5° Ministero, lo chiamò al difficile ufficio di Commissario generale per gli Approvvigionamenti. Infine ebbe la carica di Ministro della Guerra nel 2° Ministero Facta, nel 1922.

Dovunque e sempre, Marcello Soleri, nell'adempimento d'ogni più ardua incarica, dimostrò di sentire un altissimo senso del dovere, una devozione assoluta al suo paese ed un alto spirito di disciplina. Nessuna responsabilità, anche la più grave, poteva arrestarlo o renderlo dubitoso.

Queste doti, naturali e spontanee del suo temperamento tipicamente e schiettamente piemontese, gli avevano già procurato la stima affettuosa dei suoi superiori quando, volontario nella grande guerra del 1915-18, ufficiale degli Alpini volle sempre per sè i posti più rischiosi. Ferito nell'assalto di Monte Vodice si meritò per il suo splendido comportamento la medaglia d'argento al Valor militare.

Nell'immediato dopoguerra riprese il suo posto di battaglia nell'arengo politico. In netta opposizione contro il fascismo, egli durante la secessione aventiniana rimase a fianco di Giolitti, con alcuni fidati amici quali gli on. Fazio, Peggi e Pivano a tener testa agli avversari nell'aula del Parlamento e fino all'ultimo Soleri partecipò in veste di oppositore ai lavori parlamentari, tra l'altro con una memorabile commemorazione di Amendola, cui Mussolini non osò opporsi.

Durante questi ultimi venti anni rimase fedele alle sue idee politiche senza infingimenti e senza debolezze, dedicando ogni attività alla professione forense con riconosciuto e meritato successo.

SPORT

Milano batte Torino 5-0

Milano: Bernasconi (Corti (Del Fratel) e Cesari, Bodoni (Frizzi), Federchini (Bonomi) e Toppan, Guarnieri (Capra), Arcari (Guarnieri), Boffi, Grabata (Arcari) e Capra (Cremonesi).

Torino: Bodoira; Ferrini e Di Gennaro, Marchi, Elmia e Cadario; Ossola (Capelli), Loik, Gabetto (Capello (Ossola) ed Elmi.

Arbitri: Velecchi di Milano.

Milano, 22 luglio.

In tempi normali, un risultato di questo tipo, sarebbe stato considerato come cosa veramente anormale. In tempi come questi, in cui la normalità è la regola ed un movimento travolgente per discutiamo da cosa ancora non è in atto, la cosa va presa come un fatto normale. Il Torino che scende in campo priva di Mazzola, Grezar, Ferraris, Piacentini, Castelli, e giuoca svogliato, Bacco, non combattendo, non impegnandosi, come se, oltre il caldo si facesse sentire della compagnie, l'effetto di un veleno propinato dall'esterno, — ed un Milano che corrobora gli animi come e quando vuole, e corre più veloce, e trova tutto facile: quale la caratteristica dell'incontro e la spiegazione del suo risultato. Le cose a posto, nello sport, si ritrovano ad avere quando calme ritornano ad essere le acque in cui esso deve navigare.

Una rete nel primo tempo, per tiro di Capra deviato da Elmia, quattro nel secondo tempo. La prima e la seconda su tiro di Boffi; la terza su un passaggio all'indietro di Di Gennaro, che colpiva Bodoira di sorpresa, e l'ultima su un preciso tiro di Bonomi che nessuno si era curato di marcare.

Centocinquantamila lire di incasso, ed una gara che, all'infuori della vista di Gei Milano, non ha dietro nulla in fatto di tecnica.

V. P.

Il Grande Steeple a Mirafiori visto da «Monferrino»

Torino — Il Grande steeple di Torino (L. 75.000 in buoni) è stato vinto dal favorito Monferrino (2a Lazzari), di Cerbiomenti Simonetti per due lunghezze su Farozzo di Sacchi di Del Mastro Calvetti che ha reso duro il compito del vincitore impegnandolo fino al secondo salto della siepe viva che precedeva la pista per i drivers con tutte le sue buone possibilità di vittoria. Terzo ed ultimo, assai lontano, Merlino (170 Agribiopi) di Forno che partecipava alle molte prove disponibile. Corsa interessante malgrado il ridotto numero dei concorrenti. Il pubblico numeroso ha applaudito.

Le altre corse sono state vinte: **Premio della Provincia:** Merlino; **Premio Luserna:** Frenkiuti; **Premio due mondi:** Senza freno; **Premio Canale:** Anerio e Marcello a parità; **Premio Militerani:** Palasandro; **Premio Bardonecchia:** Mirafiori. Al pavido di ritorno corsa. Compiuto, si giraan in curva la sella con conseguente caduta del fantino E. Grassini, che riportava alcune contusioni. Il cavallo montava poi di pista e per i corridori del posto raggiungeva corso Sebastopoli ed a galoppo sfrenato giungeva in corso Umberto angolo corso Sommeiller dove veniva fermato. Nella sua fuga disordinata, battendo contro i cancelli dell'ippodromo perdeva due denti e si produceva alcune escoriazioni; fracassava una ventina di biciclette e ossa stendeva la carlotta di una donna al suo passaggio, che si udiva leggermente.

La prima giornata dei Campionati atletici piemontesi

Alla Stadio Civico, organizzate dal Gr. Sport. Fiat, si sono disputate domenica le gare della prima serie, valevoli per i Campionati assoluti atletici piemontesi. Eccone i risultati:

Salto triplo: 1. Milanese (Fiat), m. 13.18; 2. Ansaldi; 3. Toni.

Peso: 1. Bastino (Fiat), m. 12.31; 2. Agliano; 3. Cecchini.

—M. 1500: 1. Pellin (Fiat) in 4' 24"2/10; 2. Messa; 3. Cairola.

110 ostacoli: 1. Benta (Fiat) in 15"6/10; 2. Ansaldi; 3. Casina.

400 piani: 1. Bard (Fiat), in 53"; 2. Lucchiero; 3. Perin.

Salto in alto: 1. Bastino (Fiat), m. 1.85; 2. Pini; 3. Anello.

M. 100: 1. Chiabrera (Juventus), in 11"2/10; 2. Lucchiero; 3. Braglia.

M. 10.000: 1. Rozzi (Fiat), in 37' 24"4/5; 2. Salvati, in 37'39"; 3. Pittatore.

Martello: 1. Cerrati (U. S. Pro Vercelli), m. 41.22; 2. Cerutti, m. 39.22; 3. Celoria, m. 34.53.

Staffetta 400 e 4: 1. Soc. Fiat A (Staggio, Dessibilla, Lucchetti e Dentis) in 45'3/10; 2. Gaocia Ai 3. Gaocia B.

Classifica per Società dopo la 1a giornata: 1. G. S. Fiat, punti 362.5; 2. S. A. Gaocia, p. 42; 3. Alessandria U. A., p. 20.5; 4. Atletica Asti, p. 15; 5. U. S. Pro Vercelli, p. 4; 6. U. S. Lancia, p. 1.

Notiziario

Nei pressi di Ivrea è deceduto, in un tragico incidente di strada, il noto corridore motociclista Primo Morelli.

CRONACA CITTADINA

S. Em. il Cardinale commemora le cinquantun vittime di Cumiana

Il cimitero di Cumiana è un piccolo recinto nascosto nel verde, tra la montagna ricca di boschi ed una scarpata che scende a strapiombo sul greto del Chisola. Domenica mattina tutto il paese vi è salito, in devoto pellegrinaggio, per onorare la memoria dei cinquantun martiri fucilati dai tedeschi nell'aprile 1944: una folla composta e reverente di uomini, di donne, di vecchi, di bambini si è assiepata lungo quei muri bassi, bianchi, striati di grigio, ha varcato la soglia del cimitero. Al fondo di una cappella era stato preparato, con vessilli di porpora e bianchi lini, l'altare; a poca passi di distanza un mucchio ineguale di terra indicava la tomba comune degli sventurati. E nella terra, a venature rossastre, che pareva ancora intrisa del loro sangue, era fitta una grande croce bruna di legno: numerose, attorno, le corone, fra le quali una del Luogotenente. Alle 10 e 30, accompagnato dalle autorità civili e religiose del paese, è giunto il Cardinale Arcivescovo. Pochi minuti dopo ha avuto inizio la solenne Messa di suffragio. La folla era immota fra i cippi, sotto i portucali d'ingresso, sullo sperone della montagna di fronte al cimitero. Un commovente gruppo formavano i parenti delle vittime: mamme dai capelli bianchi, giovani spose, uomini vestiti in nero, bambini che si tenevano per mano; tutti radunati su quel mucchio rosso di terra: qua e volti rigati di pianto e ombrati di veli, mani protese, spalle scosse dai singhiozzi, e dietro, contro il gran cielo azzurro, contro le vette ruttilanti di neve, spiccavano le braccia nere della croce.

Vi erano i congiunti dei fratelli Aimé, Canale, dei tre fratelli Daghero; la mamma di Lorenzo Burdino, sedicenne; la famiglia di Alessandro e Giovanni Ruffinatto, padre e figlio, caduti avvinti sotto i colpi dei carnefici; e la vedova dei cugini Carello; e i quattro teneri orfani di Cesare Mollar...

L'Arcivescovo ha parlato, incitando alla concordia e al onesto lavoro: «sono i morti che lo vogliono» egli ha detto. Ma il Presule si interrompeva nel suo dire e la sua voce era soffocata dalla commozione. I parenti dei martiri guardavano nel vuoto: e nei loro occhi attoniti, imperiati di lacrime, passava forse la visione di quel tragico 3 aprile 1944!

Gli sgherri teutonici ad ogni angolo di via, le stanze vuote, l'attesa angosciosa — e ad un tratto, laggiù, ben distinte, le scariche di mitraglia, le urla dei [illegible]...

L'Arcivescovo ha impartito la benedizione alle tombe, ha sostato in preghiera, mentre le donne e gli uomini in tutto il ingiocchiavano sul rozzo tumulo, abbracciavano piangendo le croci. Una bimba, deposta a terra un mazzo di fiori si è volta attorno con un ditino sulle labbra [illegible] rato: «Fate piano. Qui sotto dormo papà».

Le famiglie delle vittime. (Foto A. Moisio)

Il Presidente del Consiglio convoca i prefetti del Piemonte

Comunicano da Milano: «Tutti i Prefetti del Piemonte sono stati convocati per le ore 10 di domani mattina martedì presso la Prefettura di Torino per incontrarvi il presidente del consiglio Ferruccio Parri».

Porta Nuova ripulita

Alcuni vigili municipali della XV sezione, hanno ieri consigliato ai proprietari dei bauchenrotoli, di alzare i tacchi in tutta fretta perchè le disposizioni delle autorità nei loro riguardi erano tassative, eleganze oppure correre il rischio di rimetterci il veicolo e la pelle. Ed infatti dopo un'ora circa di controversie, i due piananti baracchi della stazione si sono ripuliti di carrettelle e di cavalli.

Questo mercato ha vissuto irregolarmente per tre mesi. Il primo a comparire sul luogo fu un vecchio ambulante che era riuscito a strappare al direttore del Mercati Nuovi il permesso di vendere a Porta Nuova delle mele. Alcuni giorni dopo sono altri ambulanti, quindi altri ancora, finchè in pochi giorni per giorno, l'unirsi a questi prodotti di tutto quello atto di vendersi che servano ben presto trasformato Porta Nuova in un secondo «porta palazzo».

Gli spacci Fiat per tutti i lavoratori

Di vien data notizia di una realizzazione che non mancherà di interessare la massa dei lavoratori. Precisamente gli spacci viveri Fiat e la Cassa Mutua Malattie Fiat passeranno sotto la gestione operai. Quindi il funzionamento di questi due importanti organismi verrà senz'altro migliorato, escludendosi anche tutte ogni possibilità di speculazione personale. Vi però dell'altro; tanto gli spacci quanto la Mutua saranno messi a disposizione dei complessi industriali torinesi grandi e piccoli.

La prima giornata dei Campionati atletici piemontesi

Allo Stadio Civico, organizzate dal Gr Sport. Fiat, si sono disputate domenica le gare della prima serie, valevoli per i Campionati assoluti atletici piemontesi. Eccone i risultati:

Salto triplo: 1. Milanese (Fiat), m. 13.18; 2. Ansaldi; 3. Toni.

Peso: 1. Bastino (Fiat), m. 12.31; 2. Agliano; 3. Cecchini.

—M. 1500: 1. Pellin (Fiat) in 4' 24"2/10; 2. Messa; 3. Cairola.

110 ostacoli: 1. Benta (Fiat) in 15"6/10; 2. Ansaldi; 3. Casina.

400 piani: 1. Bard (Fiat), in 53"; 2. Lucchiero; 3. Perin.

Salto in alto: 1. Bastino (Fiat), m. 1.85; 2. Pini; 3. Anello.

M. 100: 1. Chiabrera (Juventus), in 11"2/10; 2. Lucchiero; 3. Braglia.

M. 10.000: 1. Rozzi (Fiat), in 37' 24"4/5; 2. Salvati, in 37'39"; 3. Pittatore.

Martello: 1. Cerrati (U. S. Pro Vercelli), m. 41.22; 2. Cerutti, m. 39.22; 3. Celoria, m. 34.53.

Staffetta 400 e 4: 1. Soc. Fiat A (Staggio, Dessibilla, Lucchetti e Dentis) in 45'3/10; 2. Gaocia Ai 3. Gaocia B.

Classifica per Società dopo la 1a giornata: 1. G. S. Fiat, punti 362.5; 2. S. A. Gaocia, p. 42; 3. Alessandria U. A., p. 20.5; 4. Atletica Asti, p. 15; 5. U. S. Pro Vercelli, p. 4; 6. U. S. Lancia, p. 1.

Cinque milioni di danni per un incendio a Rivoli

Un violentissimo incendio scoppiato ieri a mezzogiorno tra Rivoli e Rivalta ha distrutto completamente le cascine Rotardo e Rosario. Sono andati distrutti i raccolti di cereali, di grano, fieno, nei carri agricoli, gli attrezzi, una scorta di pioppi; il tutto con un danno di oltre cinque milioni. Dai pompieri di Rivoli non ha collaborato quello di Torino.

ALIMENTAZIONE

83 gr. di salame misto e bollo ai cuoci dividendi oggi e domani ai consumatori provinciali muniti la tagliando n. 34 XVI Sez. Municipale (Centro Filadelfia) e XVII Sez. Municipale (Mirafiori).

Il programma radio

Ore 7, Dischi - 8, 12, 14, 18, 21, 23, Notiziario - 12, Radio rurale - 12.30, Musica sinfonica - 13.15, La voce dei giovani - 17.30, Fantasia musicale - 18.15, Quartetto d'archi - 19, La voce dell'America - 19.15, Complessi caratteristici - 20, La voce dei partiti - 20.30, Orchestra - 21.15, Trasmissione da Milano: «Concerto di Milano» e Italiani a Parigi.

Speculazioni

«Rilevasi negozio...»

«Rilevasi negozio...» è una richiesta che sovente ricorre negli avvisi economici. Il ritorno degli ebrei a riprendere possesso degli esercizi che erano stati loro tolti dai mazzafrusti, nella undicesima categoria di commercianti nella condizione di cercare affannosamente un locale in cui trasferire il loro commercio.

Più numerose si fanno le domande, e più alti diventano i prezzi di coloro che si dicono disposti a cedere l'esercizio.

Anche qui la speculazione trova un fertile terreno. Ci sono affitti e ci sono persone che vanno a caccia di locali in buone condizioni o leggermente sinistrati. L'importante è riuscire a combinare con il padrone di casa un contratto d'affitto. Il resto è presto fatto: un banco, due scansie, qualche saggiala e qualche marmitta e la trappola è pronta.

Per prendere possesso il richiedente dovrà sborsare da 500 a 700 mila lire o anche più. In effetto il commerciante altro non riceve che un contratto d'affitto e mentre il padrone di casa in questo cambio d'inquilino non guadagna nulla un estraneo ci fa un affare portentoso.

Si parla del costo della vita! Ma è logico che esso salga sempre più vertiginosamente. Chi per ottenere un locale sacrifica da 500 a 700 biglietti da mille vuole che questa somma gli ritorni a casa in qualche modo e nel più breve tempo possibile. E come se non aumentando il prezzo degli articoli ch'egli vende?

E il caldo aumenta:

35,6 all'Osservatorio del Pino

Abbiamo ritenuto giusto di stabilire che la temperatura massima nel corso di ben 13 anni era stata osservata il 13 agosto del 1935 con 35,8. Ebbene ieri l'Osservatorio del Pino annunciava un massimo di 35,6. E non siamo che in luglio! Se si ben conta della differenza che passa fra la zona collinare del Pino, frequentemente arieggiata e la città, si può facilmente che a Torino ieri il termometro si è avvicinato a 40 gradi all'ombra, e che temperature arriverano nell'agosto e il tempo non avesse a mutare!

La media è stata ieri di 20,3 la minima di 21,5; pressione barometrica 720,6; umidità 36 centesimi. Vento dell'Est moderato. Cielo sereno.

Incredibile retribuzione

15 lire al giorno!

Sembra incredibile: eppure, ancora, oggi, donne che prestando la loro opera in un pubblico ufficio, guadagnano 15 lire giornaliere. Esse sono le impiegate avventizie del Bando Lotto in Torino. Durante il periodo di guerra oltre all'abituale salario queste lavoratrici percepivano una indennità di L. 20 per i rischi di bombardamento; ora l'indennità è stata naturalmente soppressa e la loro paga ammonta, come abbiamo detto, a 15 lire al giorno — e ciò vuol dire, in altre parole, che queste avventurate dovrebbero mantenersi con la cospicua somma di L. 450 al mese.

5 bimbi feriti dallo scoppio di un ordigno

Due fratellini moribondi

Alcuni bimbi, giocando ieri imprudentemente, con un ordigno, in via Bologna, ne provocavano l'esplosione. Cinque di essi sono rimasti feriti e cioè i fratelli Augusto ed Enrico Bellneri di 6 e 10 anni, che trasportati d'urgenza al primo vicino ospedale vralvano giudicati in fin di vita. Il terzo fratello Pietro di 6 anni, Guido Colombi di 6 e Giovanni Trecambi di 7, guariranno in 20 giorni.

La distruzione di due terzi delle alberate torinesi

Sono note le deplorabilissime Aperate alle alberate e ai giardini municipali lo scorso inverno da gente che non era tutta assillata dai rigori del freddo ma che vendeva la legna ricavata a quintali e immediate a ricettatori ingordi. Un processo a carico d'un gruppetto di colpevoli s'è svolto davanti la Sezione Ia del nostro Tribunale Penale. Si trattava di furti per un totale di [illegible] tonnellate di legna ad opera di ladri di mestiere associati che tranquillamente per mesi e mesi devastarono le più belle piante municipali a scopo di lucro perchè tutti i diecentocinquanta quintali vendettero all'ingrosso Antonio Ciberti al prezzo di L. 300 al quintale. Tre vennero imputati di furto e l'on. Ciberti di ricettazione.

Il Municipio in seguito a una deliberazione della Giunta Popolare, poichè il danno subito dalla Città di ritrarante a 1 furti venne consumati per speculazione, aveva deciso di costituirsi Parte Civile nel processo onde ottenere e quelli che potranno far seguito lasciando al Magistrato l'equa comprensione per quei fatti che furono eventualmente determinati dal bisogno. E così che l'amministrazione repubblicana fu di una imprevvidenza e di una tolleranza vergognose sia nei predetti furti ad opera di ladri abituatisi che per avere lasciato una enorme catasta di legna nei pressi di P. Susa notturne avrebbe dovuto farne sollecita distribuzione alle classi bisognose, catasta enorme che si disfece una notte d'incursioni in un fantastico rogo.

L'avv. P. A. Omodei patrono di P C. del Comune ha presentato al Tribunale una impressionante documentazione dei danni subiti dal patrimonio civico. La «città giardino» che tale fu qualificata dagli stessi nostri alleati, aveva 142 chilometri di viali con oltre 220 chilometri di filari circa 24 mila piante di cui due terzi sono andate perdute. Il c. Peschiera furono abbattuti 300 tigli; in c. Trapani la massima parte di pianle, cne ben 240 sparirono. Il Parco del Valentino fu spogliato di oltre 900 magnifiche conifere, le più belle, della ragazzia dei tedeschi. La roba di Porta Isabella fu scorticata, piantani e ippocastani, tigli e pini ornamentali tra cui piante annose che risalivano all'epoca napoleonica dispariscono. Occorreranno 30 anni per riavere adulte.

La figura in cui s'accentuò l'interesse del processo fu quella del l'ing. Ciberti persona che riscuote cariche pubbliche e che godeva stima. Anch'egli era arrestato coi ladri dopo la scoperta dei furti e della legna sequestrata. In suo favore deposero vari testimoni rispettabili circondano il disinteresse. Il Tribunale accolse tutte le richieste della Parte Civile e condannò gli imputati alle seguenti pene: Forno Angelo ad anni 3 di reclusione ed a 6 mila lire di multa; Tardivi Giuseppe ad anni 3 e 2 mila lire di multa; Gazzelli Gino ad anni 2 e 1 mila e seicento lire di multa. L'ing. Ciberti per ricettazione colposa persona stabilisce 2)? C. P. è stato condannato a 500 lire di ammenda. Ai 36 imputati sono stati attribuiti i 750 quintali di legna sequestrati. Tutti gli imputati furono condannati in solido alla rifusione dei danni, spese di costituzione di P. C. e alle spese del processo. Presidente avv. Sibilio, P. M. Antoniolletti, Canc. Lisotto, Parte Civile Omodei; Difesa Cannelotto, Calderara e Barosio.

Lapidi in ricordo delle vittime dei nazifascisti

Il Municipio comunica:

Per ricordare le vittime del nazifascismo caduti in Torino verranno apposte lapidi commemorative nei luoghi dei sacrificio. Le famiglie dei Caduti sono invitate a voler comunicare al Municipio, Divisione Gabinetto, le notizie necessarie relative al loro congiunto entro il 4 agosto p. v.

Un cadavere nel Po

Nel Po è stato rinvenuto cadavere il facchino d'albergo Pierino Guglielminotto in Michele di 41 anni. Il medico municipale non si è pronunciato sulle cause che hanno provocato la morte avvenuta almeno da una settimana.

Seguendo la Cronaca

IL RAPIDO VIRITAS ED I SUOI PRODIGI

Anche durante i grandi calori questo indefettibile prodotto dell'«Officina Biochimica Veritas» di Torino, fa valere le sue preziose [illegible] caratteristiche e dimostrare quanto sia benefico. Il «Rapido Veritas» in rinfrescante altro non rilevi che un contratto d'affitto e mentre il padrone di casa in questo cambio d'inquilino non guadagna nulla un estraneo ci fa un affare portentoso.

Si parla del costo della vita! Ma è logico che esso salga sempre più vertiginosamente. Chi per ottenere un locale sacrifica da 500 a 700 biglietti da mille vuole che questa somma gli ritorni a casa in qualche modo e nel più breve tempo possibile. E come se non aumentando il prezzo degli articoli ch'egli vende?

E il caldo aumenta:

35,6 all'Osservatorio del Pino

Abbiamo ritenuto giusto di stabilire che la temperatura massima nel corso di ben 13 anni era stata osservata il 13 agosto del 1935 con 35,8. Ebbene ieri l'Osservatorio del Pino annunciava un massimo di 35,6. E non siamo che in luglio! Se si ben conta della differenza che passa fra la zona collinare del Pino, frequentemente arieggiata e la città, si può facilmente che a Torino ieri il termometro si è avvicinato a 40 gradi all'ombra, e che temperature arriverano nell'agosto e il tempo non avesse a mutare!

La media è stata ieri di 20,3 la minima di 21,5; pressione barometrica 720,6; umidità 36 centesimi. Vento dell'Est moderato. Cielo sereno.

Incredibile retribuzione

15 lire al giorno!

Sembra incredibile: eppure, ancora, oggi, donne che prestando la loro opera in un pubblico ufficio, guadagnano 15 lire giornaliere. Esse sono le impiegate avventizie del Bando Lotto in Torino. Durante il periodo di guerra oltre all'abituale salario queste lavoratrici percepivano una indennità di L. 20 per i rischi di bombardamento; ora l'indennità è stata naturalmente soppressa e la loro paga ammonta, come abbiamo detto, a 15 lire al giorno — e ciò vuol dire, in altre parole, che queste avventurate dovrebbero mantenersi con la cospicua somma di L. 450 al mese.

Necrologio

Dopo otto giorni di sofferenze, in seguito ad incidente sul lavoro è deceduto domenica sera il nostro compagno Calcagno Giuseppe addetto da molti anni al reparto complementari.

Alla desolata famiglia le questolora di dolore giungano le più sentite condoglianze. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 16.30 partendo dall'Astanteria Martini.

STATO CIVILE

22 Luglio 1945

Nati 2 - Morti 21 - Matrimoni 10

Nati - Morti - Matrimoni — Ferrero Maria ved. Grisoni, a. 78, da Torino, casal. v. del Mille 49 - Canavera Mirella, s. 4, da Torino, corso Regio 33 - Brunetti Luigi, a. 70, Cavaglià, industriale, v. Cumiana 33 - Bertoni Luigi, a. 73, da Pinerolo, corso Piave 3 - Pennazio Natalino, s. 61, da Rivoli, v. Cavour 25 - Cornale Antonio, a. 80, da Carmagnola, contadino, v. Berthollet 9 - Dellerba Maria, s. 70, da Serravezza, casal., v. Bruno 71 - Calderoni Giovanni, s. 53, da Alpignano, agricoltore, v. Carrera 78 - Giuseppe Giuseppina ved. Bertolino, a. 61, da Leini, casal., v. Lanza 70 - Mainetti Margherita in Martinetti, s. 73, da S. Mauro Tor., casal., v. Bolmenzo 21 - Ferrero Everardetta ved. Rigoletti, a. 72, da Torino, casal., v. Carmine 1 - Bacchi Emilia, s. 80, da Torino, S. Giovanni - Rosa Agostino, s. 70, da Torino, San Giovanni - Broggi Giuseppa, s. 65, da Castelnuovo Tanaro, calzolaio, v. Giovanni Antonio, s. 97, da Torino, coniugato, Mauriziano - Mussa Domenica, s. 87, da Rivoli, Cavanzola, casal., Collegno - Dutto Maria, s. 73, da Monteforti, donna serv., Ric. Mend. - Colombino Arturo, s. 53, da Torino, marmorino, Molinette - Bonda Antonietta in m., Lanza, s. 53, da Torino, casal., Molinette - Quaglia Felicita ved. Davio, s. 79, da Castiglione d'Asti, casal., Cuh. Largo - Calcido Gabriella, m. 3, da Carpi, 36, Vittoria - Rossi Giuseppina ved. Fortina, s. 81, da Susa, casal., Rocc. Mend. - Fragnoli Antonia m. Bigone, s. 56, da Fontanone Po, casal., Mauriziano - Pata Francesco, s. 53, da Celenia, operaio, S. Giovanni - Casale Marco, a. 20, da Torino, mil. P. R., Molinette.

Segnalazioni

IL DONNA

PRIMA D'ASSALTO

per il magnifico richiamo di sette ragazze innamorate

Non delizioso di Frank Borzage, che ha meritato in unanime consenso. *Il Boria*, con le prime visioni e passa di trionfo in trionfo. Repliche, repliche.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO — Compagnia Gandusio replica di «Emilio sei tu» tre atti brillanti di Rep.

GAY ESTIVO: 21 Orch. Canaro.

IL GIORCID VAL. 21.30: danze.

GIARDINO DANTE MODA: ore 21 Concerto; 22 Danza, Rivoli pari.

CHALET VAL.: Ore 17 e 21 Danze.

Schermi e Film

Ambrosio: Prigionieri del passato - G. Garson, H. Colman. Ult. 21.50.

CORSO: «Prigionieri del passato» R Colman, Greer Garson. U. 21.50

Augustus: Commedia umana. M. Rooney, M. Hunt, F. Morgan. U. 22

Doria (Locale di prima visione): «Sette ragazze innamorate»

Supercinema: «Avventurato segretario» Reid La Rocque Ult. 22.

Imperiale: «La principessa Tam-Tam» con Josephine Baker. 22.50.

Torino: «L'amore vince sempre» con Ralph Forbes. Ie. 15.; U. 22.

Film di prima visione)

Palazzo: «Mascherine del Texas»

Fraijus: «Voglio vivere così» Rit.

ADUA: «La vedi come sei?» Ver.

Olimpia: «Angeli» il ribelle. U. 22

Sociale: «Serenata del deserto»

Eucalyptus: «Avventure forzate»

GOLDSBORO: «All'Est di Giava»

Cenni al SUPERCINEMA ACCUSATORE SEGRETO

un giallo poliziesco del più appassionante interpretato da

Rod La Rocque e Astrid Allwyn.

«L'AMORE VINCE SEMPRE»

Lo vincemorale delle d'andrei si presenta con successo al Torino nell'interpretazione di

Ralph Forbes e Maurice Gustey.

IL DONNA

PRIMA D'ASSALTO

per il magnifico richiamo di

sette ragazze innamorate

Non delizioso di Frank Borzage, che ha meritato in unanime consenso *Il Boria*, con le prime visioni e passa di trionfo in trionfo. Repliche, repliche.

MOBILIFICIO BIANCO
piazza Sabotino 1 - San Paolo
Matrimoniali, sale, salotti tinelli, rustico, cucine. Reti metalliche.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO — Compagnia Gandusio replica di «Emilio sei tu» tre atti brillanti di Rep.

GAY ESTIVO: 21 Orch. Canaro.

IL GIORCID VAL. 21.30: danze.

GIARDINO DANTE MODA: ore 21 Concerto; 22 Danza, Rivoli pari.

CHALET VAL.: Ore 17 e 21 Danze.

Schermi e Film

Ambrosio: Prigionieri del passato - G. Garson, H. Colman. Ult. 21.50.

CORSO: «Prigionieri del passato» R Colman, Greer Garson. U. 21.50

Augustus: Commedia umana. M. Rooney, M. Hunt, F. Morgan. U. 22

Doria (Locale di prima visione): «Sette ragazze innamorate»

Supercinema: «Avventurato segretario» Reid La Rocque Ult. 22.

Imperiale: «La principessa Tam-Tam» con Josephine Baker. 22.50.

Torino: «L'amore vince sempre» con Ralph Forbes. Ie. 15.; U. 22.

Film di prima visione)

Palazzo: «Mascherine del Texas»

Fraijus: «Voglio vivere così» Rit.

ADUA: «La vedi come sei?» Ver.

Olimpia: «Angeli» il ribelle. U. 22

Sociale: «Serenata del deserto»

Eucalyptus: «Avventure forzate»

GOLDSBORO: «All'Est di Giava»

Cenni al SUPERCINEMA ACCUSATORE SEGRETO

un giallo poliziesco del più appassionante interpretato da

Rod La Rocque e Astrid Allwyn.

«L'AMORE VINCE SEMPRE»

Lo vincemorale delle d'andrei si presenta con successo al Torino nell'interpretazione di

Ralph Forbes e Maurice Gustey.

IL DONNA

PRIMA D'ASSALTO

per il magnifico richiamo di

sette ragazze innamorate

Non delizioso di Frank Borzage, che ha meritato in unanime consenso *Il Boria*, con le prime visioni e passa di trionfo in trionfo. Repliche, repliche.

MOBILIFICIO BIANCO
piazza Sabotino 1 - San Paolo
Matrimoniali, sale, salotti tinelli, rustico, cucine. Reti metalliche.

Il Congresso regionale socialista

Rassegna delle forze in Piemonte - Nomina dei delegati che interverranno al Consiglio del Partito a Roma

Domenica, nella sede della Federazione Socialista torinese, in via Accademia Albertina 24, ha avuto luogo il primo congresso regionale del partito. Alla presenza dei principali esponenti socialisti cittadini, si sono riuniti i rappresentanti delle varie Federazioni provinciali di Alessandria, di Asti, di Cuneo, di Ivrea, di Aosta di Novara, di Vercelli che hanno riferito sul numero degli iscritti e sulla loro attività. Si è constatato che i socialisti in Piemonte sono oltre cinquantamila, imponente cifra che tuttavia aumenta, si può dire, di giorno in giorno, poichè sempre nuove sezioni si aprono sia nei grossi centri sia nelle borgate più remote. Novara, per numero di soci, è alla testa seguono Torino ed Ivrea. Durante il congresso si è provveduto alla nomina dei delegati che si recheranno al Consiglio Nazionale del partito a Roma, il 29, 30 e 31 luglio. Si è discusso la posizione del socialisti riguardo la costituente e la consulta, e si è esaminata la possibilità di una fusione con i comunisti, fusione che potrebbe ad sorgere da un partito unico dei lavoratori italiani. Hanno parlato su vari argomenti il segretario della Federazione regionale Montanini, il Prefetto Pasquini, l'on. Filippo Asaldo; ha trattato i problemi della classe dei contadini il compagno Amatelo, mentre altre questioni vennero prospettate da Carmagnola della Camera del Lavoro e dal sindaco di Biella, Luisetti. Al termine del congresso sono stati nominati diversi ordini del giorno riguardanti la vita interna del partito.

I problemi del lavoro

Il C.L.N.A.I. comunica:

«I rappresentanti della Camera del lavoro e dell'Unione industriali, riuniti insieme al Comitato di Liberazione Nazionale per il Piemonte e sotto gli auspici della stessa, riaffermato il comune proposito che le trattative fra i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori si svolgano sempre in un'aerea atmosfera di reciproco comprensione e della ferma intenzione contenute, allo scopo essenziale di affrontare e risolvere gli ardui e urgenti problemi della ricostruzione in un effettivo spirito di solidarietà nazionale, deliberano di riprendere i contatti per la risoluzione dei problemi attualmente pendenti».

«Il C.L.N. prende atto con vivo compiacimento delle dichiarazioni rese dai rappresentanti delle due categorie sloglandone l'opera fattiva fin qui svolta, e confidando che in questa operazione ai superiori fini della solidarietà nazionale, tutti i rappresentanti daranno il loro pieno appoggio con uno spirito di profonda comprensione e con senso di civile responsabilità».

Necrologio

Dopo otto giorni di sofferenze, in seguito ad incidente sul lavoro è deceduto domenica sera il nostro compagno Calcagno Giuseppe addetto da molti anni al reparto complementari.

Alla desolata famiglia le questolora di dolore giungano le più sentite condoglianze. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 16.30 partendo dall'Astanteria Martini.

STATO CIVILE

22 Luglio 1945

Nati 2 - Morti 21 - Matrimoni 10

Nati - Morti - Matrimoni — Ferrero Maria ved. Grisoni, a. 78, da Torino, casal., v. del Mille 49 - Canavera Mirella, s. 4, da Torino, corso Regio 33 - Brunetti Luigi, a. 70, Cavaglià, industriale, v. Cumiana 33 - Bertoni Luigi, a. 73, da Pinerolo, corso Piave 3 - Pennazio Natalino, s. 61, da Rivoli, v. Cavour 25 - Cornale Antonio, a. 80, da Carmagnola, contadino, v. Berthollet 9 - Dellerba Maria, s. 70, da Serravezza, casal., v. Bruno 71 - Calderoni Giovanni, s. 53, da Alpignano, agricoltore, v. Carrera 78 - Giuseppe Giuseppina ved. Bertolino, a. 61, da Leini, casal., v. Lanza 70 - Mainetti Margherita in Martinetti, s. 73, da S. Mauro Tor., casal., v. Bolmenzo 21 - Ferrero Everardetta ved. Rigoletti, a. 72, da Torino, casal., v. Carmine 1 - Bacchi Emilia, s. 80, da Torino, S. Giovanni - Rosa Agostino, s. 70, da Torino, San Giovanni - Broggi Giuseppa, s. 65, da Castelnuovo Tanaro, calzolaio, v. Giovanni Antonio, s. 97, da Torino, coniugato, Mauriziano - Mussa Domenica, s. 87, da Rivoli, Cavanzola, casal., Collegno - Dutto Maria, s. 73, da Monteforti, donna serv., Ric. Mend. - Colombino Arturo, s. 53, da Torino, marmorino, Molinette - Bonda Antonietta in m., Lanza, s. 53, da Torino, casal., Molinette - Quaglia Felicita ved. Davio, s. 79, da Castiglione d'Asti, casal., Cuh. Largo - Calcido Gabriella, m. 3, da Carpi, 36, Vittoria - Rossi Giuseppina ved. Fortina, s. 81, da Susa, casal., Rocc. Mend. - Fragnoli Antonia m. Bigone, s. 56, da Fontanone Po, casal., Mauriziano - Pata Francesco, s. 53, da Celenia, operaio, S. Giovanni - Casale Marco, a. 20, da Torino, mil. P. R., Molinette.

Segnalazioni

IL RAPIDO VIRITAS ED I SUOI PRODIGI

Anche durante i grandi calori questo indefettibile prodotto dell'«Officina Biochimica Veritas» di Torino, fa valere le sue preziose [illegible] caratteristiche e dimostrare quanto sia benefico. Il «Rapido Veritas» in rinfrescante altro non